

Gli Angeli di San Rocco

Marco Orlandi

Le scuole adottano i monumenti della nostra Italia - bando nazionale
Progetto di educazione permanente al rispetto ed alla tutela del patrimonio storico-artistico e più in generale dell'ambiente

GLI ANGELI DI SAN ROCCO

un progetto coordinato dal prof. Marco Orlandi
con la collaborazione dei prof. Aldo Baccaccia - Maria Donzelli - Giovanni Scarnicchia e degli studenti 4 CAT e 200 ASSOCIATI LSSA anno 2018-2019
Arch. Gabriele Pezzini e impresa F.lli Fava Grossa - Rivista Mantovano On
ingratiamenti: Parrocchia di S. Stefano Protomartire - Comune di Casalmaggiore

**VENERDI 18 MAGGIO 2018
ORE 10 AULA MAGNA**

**Il caso della Chiesa di San Rocco di Casalmaggiore
Il degrado dei beni artistici "minori" in Italia**

**Saluti della Dirigente Scolastica
partecipa il Sindaco di Casalmaggiore**

Interventi:
Introduzione prof. Marco Orlandi:
La vicenda della chiesa, il progetto didattico, la riscoperta

prof. Aldo Baccaccia:
La Chiesa di San Rocco un caso simbolico di abbandono

Arch. Gabriele Pezzini:
La ricostruzione virtuale della Chiesa di San Rocco

Matteo Lanari:
Il rilievo dell'esistente, la ricostruzione 3D delle parti perdute
nel lavoro degli studenti del corso CAT

Lucia Mainoldi Capelli:
Quando a Maggio in San Rocco si diceva il Rosario

**Dott. Gabriele Barucca direttore soprintendenza beni culturali
Arch. Claudia Zanlungo, funzionaria soprintendenza:**
Tutela e della valorizzazione dei Beni Artistici minori -
il contributo di un' esperienza didattica

Interventi del pubblico in sala e dibattito

Conclusioni

ore 12: Uscita a San Rocco e saluti



Non è lo scarso interesse culturale
che lascia sciogliere dal degrado
quanto resta di un edificio religioso d'inizio XVI secolo;
che smentiva una struttura completata nel 1598,
in forma di due chiese, l'inferiore, ora impraticabile,
e la superiore, di cui sono stati abbattuti la navata
ed il pronao entro gli anni cinquanta del secolo scorso.
che permette lo sgombramento irreparabile
dell'arco trionfale decorato nel XVIII secolo con
un fregio in stucco che da accostarsi
ad un'architrave interamente effranta
nella seconda metà di quel secolo.
è la nostra distrazione, perché c'è sempre
qualcosa di più importante.

angelo in stucco del XVII sec. in particolare arco presbiteriale

Locandina della conferenza dedicata alla chiesa di San Rocco - Aula Magna dell'Istituto Giovanni Romani - 18 maggio 2018 - (foto Tiziano Schirolli, grafica Aldo Baccaccia).

Si è compiuta nei giorni scorsi la prima fase dei lavori di messa in sicurezza e di consolidamento strutturale delle parti ancora esistenti della chiesa di San Rocco, in fregio all'Argine Maestro di Casalmaggiore: con la messa in cantiere di questa delicata e complessa operazione è stato infatti definitivamente scongiurato il pericolo, ancora molto concreto fino a pochi mesi fa, di un collasso delle murature scampate alla demolizione degli Anni Cinquanta e - con esse - la scomparsa del pregevole apparato decorativo in stucco posto a coronamento dell'arco presbiteriale. Pianificare un programma di lavoro puntuale per intervenire in un contesto così fragile e così radicalmente compromesso non è stata cosa semplice, considerate anche le limitate risorse a disposizione: mettere in fila le varie azioni, testarne l'effettiva efficacia operativa, concordarne le modalità di sviluppo più opportune con gli organi di tutela competenti, far fronte ai continui imprevisti dovuti alla mancanza di una completa documentazione tecnica e scientifica di supporto che avrebbe comportato costi rilevanti e tempi di attesa non facilmente prevedibili, ulteriormente dilatati dalle conseguenze di un'emergenza sanitaria che ancora oggi complica ogni cosa.

“La prima cosa da fare”, affermava qualche tempo fa il Direttore dei Lavori, l'Architetto Gabriele Pezzini, in un'intervista al quotidiano *La Provincia*, “era evitare il crollo dell'edificio. Per questo abbiamo dovuto ideare una struttura metallica di supporto, che è stata realizzata un pezzo dopo l'altro, adattando ogni parte a seconda delle necessità.

Ogni giorno si scopriva qualche sorpresa, poi bisognava verificare lo stato delle fondazioni e calibrare ogni minimo intervento. Abbiamo messo in sicurezza anche il volto che sovrasta gli angeli e il pilastro posto a sinistra, guardando la

facciata. Purtroppo abbiamo perso due mesi di tempo per un problema di allacci elettrici alla gru...”. Ma adesso siamo per fortuna in dirittura di arrivo, per lo meno del primo capitolo di questa vicenda atipica e certamente unica nel suo genere: una bella vicenda che, per quanto riguarda gli effetti concreti che sono a monte di questo primo importante risultato - e cioè l'ottenimento di un contributo economico ministeriale che ha consentito l'avvio dei lavori - ha inizio alcuni anni fa, nelle aule scolastiche dell'Istituto Giovanni Romani di Casalmaggiore che, “adottando” la chiesa di San Rocco per partecipare ad un concorso nazionale, ha finito inconsapevolmente per determinarne il destino, la sussistenza sua e delle testimonianze artistiche in essa contenute, la trasmissione stessa di un pezzo di storia della Città alle generazioni future. Già da almeno una decina d'anni infatti la chiesa di San Rocco era una presenza fissa all'interno del periodico scolastico *Cultura del Territorio*, una pubblicazione annuale realizzata dall'Istituto Romani in collaborazione con la Biblioteca Civica di Casalmaggiore; in ogni fascicolo si affrontava un tema diverso legato alla storia, o allo stato di conservazione, o alle ipotesi di recupero di ciò che rimane dell'antico edificio e proprio la disponibilità di questo materiale già raccolto e rielaborato è stata di fondamentale importanza quando si è trattato di decidere di concorrere al bando nazionale *La Scuola adotta un Monumento*, nel 2015, che prevedeva la realizzazione da parte degli studenti di ogni scuola partecipante un video che illustrasse le caratteristiche storico-artistiche di un bene scelto tra quelli presenti sul territorio, ma soprattutto le ragioni che erano state alla base della scelta di “adottare” proprio quel bene tra i tanti monumenti possibili.

“E' stata un'esperienza veramente

significativa, molto bella”, ricorda una studentessa che ha partecipato al progetto, “ci abbiamo lavorato parecchio. Abbiamo messo in campo tutto quello che a scuola era possibile mettere in campo: le competenze storico-artistiche del Liceo Classico, le competenze tecniche dei Geometri ma anche quelle tecnologiche, in particolare nella produzione del video, da parte di alcuni studenti del Liceo delle Scienze Applicate e quindi il risultato è stato un lavoro d'equipe che ha portato alla realizzazione di un vero prodotto di qualità, nell'ambito ovviamente di una dimensione scolastica, che si presta ad essere un ottimo veicolo di conoscenza e di comunicazione di ciò che è la chiesa di San Rocco e di ciò che potrebbe ancora offrire in futuro”.

La presentazione e la divulgazione del lavoro degli studenti sono state in seguito l'occasione per organizzare una conferenza dedicata a San Rocco e all'analisi della situazione di abbandono dei tanti beni *minori* disseminati sul territorio nazionale che, magari lontano dai riflettori e dalle mete turistiche più frequentate, attendono l'attenzione dell'opinione pubblica e i finanziamenti necessari per quegli interventi o per quelle azioni di valorizzazione che invece i luoghi di maggiore interesse storico-artistico riescono più facilmente ad attrarre per assicurarsi le indispensabili opere di manutenzione o di restauro.

Il 18 maggio 2018, presso l'Aula Magna dell'Istituto Romani si è svolta così una “giornata di lavori”, come è stata definita dal Sindaco di Casalmaggiore, che ha visto il confronto di professionisti, studenti, docenti e dei rappresentanti delle principali istituzioni pubbliche e private del territorio alla presenza dei funzionari degli organi di tutela dei Beni Artistici e Paesaggistici della Regione.

“E' un momento in cui facciamo il punto della situazione”, ha introdotto la Dirigente Scolastica dell'Istituto Romani, Luisa Caterina Maria Spedini, salutando gli ospiti intervenuti, “coinvolgiamo nuove istituzioni e associazioni, a partire dall'Istituzione della Soprintendenza,

per cercare di muovere qualcosa e vedere se si riesce a salvare San Rocco perché, per la tutela di questi Beni cosiddetti *minori*, penso che la miglior soluzione sia proprio stata quella da noi adottata, che è quella di farne prendere cura dagli studenti e quindi da un'intera comunità scolastica dove il testimone viene passato di anno in anno a classi sempre nuove e diverse”. E' stato un momento di riflessione che ha ripercorso tutte le fasi del lavoro svolto fino a quel momento e che ha messo in luce particolarmente il valore intrinseco della principale emergenza del contesto architettonico, ovvero quegli angeli che, solo perché modellati in stucco e non scolpiti nella pietra, non hanno una dignità artistica inferiore a quella di opere simili in tutto e per tutto ma che sono realizzate in un materiale per tradizione considerato più nobile e pregiato. Alla fine dell'incontro il Direttore della Soprintendenza Regionale, Dott. Gabriele Barucca, ha lasciato quindi intendere che il lavoro prezioso degli studenti aveva creato i presupposti per motivare una richiesta di fondi per opere urgenti al Ministero, essendo ormai riconosciuto il peculiare valore storico-artistico dell'apparato ornamentale di San Rocco e ampiamente assodato il profondo legame di affezione che ancora oggi unisce quel che resta della chiesa e la sua Comunità. “Ho chiesto”, ha riferito ai presenti il Direttore Barucca, “insieme ai miei collaboratori, nella nostra programmazione ordinaria degli interventi un contributo per questa chiesa: al Segretariato, che è un ufficio che si fa carico di trasmettere le comunicazioni a Roma, mi hanno già detto che è difficile.. dipende.. solo se c'è un miracolo..”.

Ciò che è avvenuto in seguito è cosa nota: nel settembre dello stesso anno l'Istituto Romani, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Casalmaggiore e con il supporto di alcuni sponsor, ha organizzato un evento davanti a San Rocco per ribadire ancora una volta che l'area antistante della chiesa potrebbe diventare, a restauro ultimato, una perfetta location per concerti e



La Notte degli Angeli - Performance del Silence Theatre sull'Argine Maestro di fronte alla chiesa di San Rocco - 21 settembre 2018.



Dettaglio di una decorazione in stucco dopo l'intervento di restauro conservativo e di messa in sicurezza dell'apparato ornamentale - estate 2021 (foto Tempus et Opera).

spettacoli all'aperto: *La Notte degli Angeli* ha confermato al pubblico accomodato sul pendio dell'Argine Maestro che i resti della struttura e gli angeli abilmente illuminati sono in grado di ricreare un'atmosfera intima e coinvolgente e un contesto scenografico di grande suggestione visiva che si riallaccia all'esempio di altri beni architettonici recuperati ad impieghi analoghi in molte parti d'Italia e d'Europa. Ma la bella serata di fronte a San Rocco è stata anche il momento in cui è cominciata a circolare la notizia che la richiesta di fondi era stata accolta dal Ministero e che nei mesi successivi sarebbe stata avviata la progettazione delle azioni che avrebbero finalmente posto un freno ad uno stato di degrado che si protraveva da oltre sessant'anni. E così è stato. Malgrado i rallentamenti dovuti alla pandemia e ad una serie di modifiche in itinere del piano di lavoro rese necessarie dagli imprevisti di natura tecnica cui accennava l'Architetto Pezzini, la ditta romana *Tempus et*

Opera vincitrice della gara d'appalto (specializzata in restauro dei Beni Culturali e in possesso delle certificazioni richieste dalla normativa in materia) ha recentemente completato l'intervento sulla copertura, dopo aver provveduto in precedenza a stabilizzare le murature del presbiterio e a consolidare le decorazioni di epoca tardo-barocca che, nella coscienza della comunità locale, rimandano all'immagine più amata e rappresentativa di questo luogo, al simbolo stesso di questa storia che si sta raccontando. Innumerevoli sono stati gli appelli al salvataggio degli angeli, soprattutto negli ultimi anni, come svariate sono state le proposte avanzate per cercare di evitarne la scomparsa, almeno fino all'estate scorsa, quando la situazione si è finalmente sbloccata. Al momento dell'inizio dell'intervento di restauro lo stato di conservazione dei materiali appariva decisamente critico: i tecnici hanno subito osservato che gli stucchi

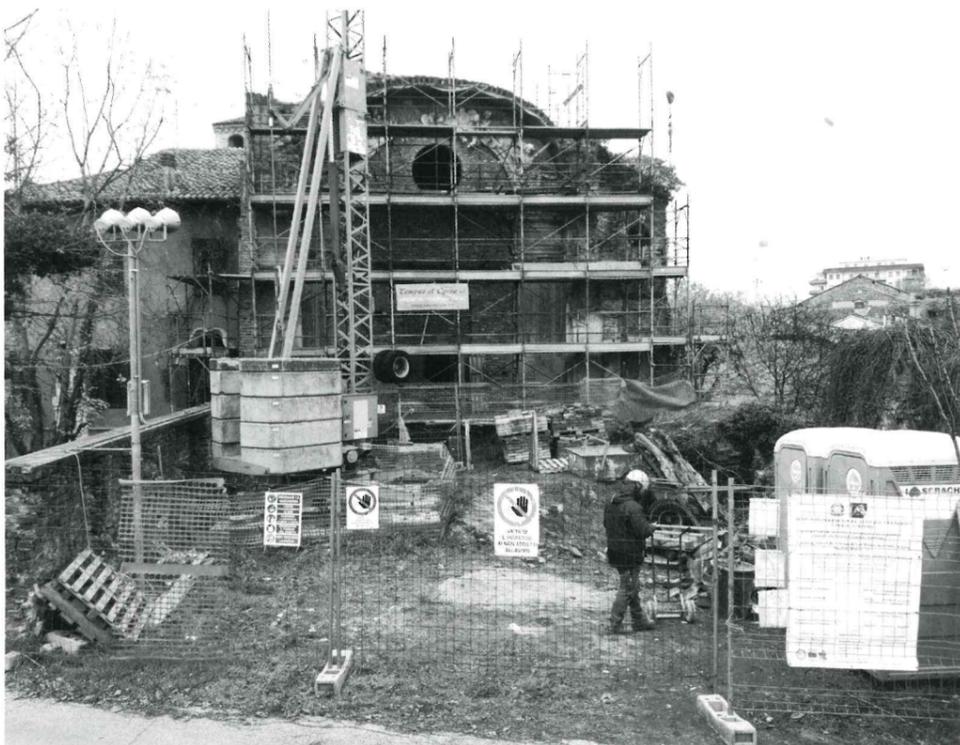


Gli studenti della 4^a C.A.T. (ex Geometri) dell'Istituto Romani eseguono il rilievo delle parti non più esistenti della chiesa per effettuare una ricostruzione 3D - 15 novembre 2015.

dell'arco presbiteriale, che misura 7,5 metri di lunghezza per un'altezza di 3,5 metri circa, sono stati esposti per troppo tempo all'azione degli agenti atmosferici per non risentirne in modo grave degli effetti lesivi e questo ha causato ingenti danni a tutto il comparto decorativo. Le nuvole che circondano e sorreggono le figure apparivano in molti punti separate dal supporto, molte porzioni del rilievo erano andate perdute e questo aveva fatto sì che rimanesse in molti casi scoperte le armature metalliche interne delle sculture. Diffusissime erano poi le lacune dello strato di finitura degli stucchi, originariamente liscio ed omogeneo, mentre gli strati preparatori sottostanti, più porosi, perdendo la pellicola protettiva superficiale avevano inevitabilmente subito l'azione degradante delle continue escursioni termiche, impoverendosi e disgregandosi sempre più nel corso degli anni. L'intervento di restauro, almeno in questa prima fase, è stato esclusivamente di tipo conservativo, progettato quindi per bloccare il processo di degrado delle superfici delle figure in stucco. Dopo una delicatissima operazione di pulizia manuale si è proceduto al pre-consolidamento di tutte le superfici e al ristabilimento dell'adesione degli intonaci tra strato di finitura e supporto con iniezioni di malta composta da calci naturali e leganti idraulici (lo stesso tipo di malta è stata impiegata in seguito anche per i consolidamenti del materiale in profondità); le porzioni di rilievo in pericolo di caduta o già distaccate sono state fatte ri-aderire sempre a mezzo di malta adesiva e poi puntellate. Il volto in mattoni che corre sopra gli angeli è stato invece messo in sicurezza tramite l'impiego di sostegni in acciaio e legno che reggono una rete metallica lungo tutto lo sviluppo dell'arco. Ma probabilmente non è questa la sede per disamine di tipo tecnico o forse ci saranno in futuro altre occasioni per ritornare sull'argomento; almeno per il momento ci basti sapere che gli

angeli di San Rocco, che tanta parte hanno avuto in questa vicenda e per cui si sono spese tante parole e tante energie, ora sono in sicurezza, non rischiano più di staccarsi dal loro supporto pericoloso, continueranno ad attirare gli sguardi incuriositi delle persone che, percorrendo a piedi la via dell'Argine Maestro, sono in grado di riconoscere ed apprezzare le cose belle che la nostra storia e il nostro passato ci hanno lasciato.

E così, ragionando sulla *bellezza* come valore ideale che dovrebbe ispirare e guidare le nostre azioni nel quotidiano, sulla bellezza di questi angeli troppo a lungo dimenticati o sulla bellezza minacciata di un ambiente naturale a cui da sempre si lega la loro - e la nostra - presenza, appaiono ancora più chiare e pregnanti le parole della funzionaria della Soprintendenza, l'Architetto Claudia Zanlungo, quando raccomandava agli studenti dell'Istituto Romani presenti in Aula Magna di non accantonare quanto imparato con questa esperienza, ma anzi di continuare a ricordarne e a praticarne l'insegnamento: "Fate esercizio su cos'è la *bellezza*.. Viviamo nel nostro territorio; il territorio italiano purtroppo - che è sempre stato riconosciuto in tutto il mondo come la *Bella Italia* e che ha prodotto tante bellezze - ultimamente ha prodotto tante cose brutte: non siate assuefatti a questa bruttezza! Fatevi allora delle domande su che cos'è la *bellezza*, siate critici di fronte a quello che vedete.. Non perdetevi questo *sguardo* che c'è nei bambini e che poi man mano si affievolisce perché, vi posso assicurare, che se non si esercita la sensibilità a riconoscere ciò che è bello - non ciò che piace! È ben diverso.. - da ciò che non lo è poi non si rimedia più.. ecco, questo è proprio un esercizio che vi chiedo di fare, qualsiasi cosa poi deciderete di fare nella vita.. perché ricordate prima di tutto che quello che abbiamo, i nostri Beni Culturali, sono nostri, sono vostri, questo è fondamentale..".



Cantiere di San Rocco - autunno 2021